



MUSEKE

Missione Ad Gentes e locale Passione per Cristo passione per la gente

Cinquant'anni fa un decreto conciliare suscitò una straordinaria apertura alla missione *ad gentes*, spesso accompagnata dall'accoglienza di fratelli e sorelle provenienti dalle terre e dalle culture incontrate nell'evangelizzazione.

Oggi si fa missione rispettando il bisogno di tutti i popoli di ripartire dalle proprie radici e di salvaguardare i valori delle rispettive culture; ma quando i poveri, le persone fragili, i fratelli rifugiati e tutti coloro che non hanno da ricambiarti chiedono asilo essendo presso di noi, la sfida sta nel costruire una civiltà dell'amore, trama delle diversità che non dividono ma che arricchiscono, una società che da *multi* diventi *inter* etnica, culturale e religiosa. I flussi migratori da Abramo a Mosè, all'emigrazione in Egitto della Santa Famiglia, sono da sempre e oggi in continuo aumento in ogni area del pianeta; è una realtà strutturale che impone il superamento delle forme di emergenza in favore di programmi che tengano conto delle cause delle migrazioni, difendendo il diritto a non emigrare per contribuire allo sviluppo del Paese di origine. Questo processo di cooperazione deve includere la necessità di aiutare i Paesi da cui provengono i rifugiati e contemporaneamente l'inclusione nei

nostri Stati di coloro che chiedono il diritto di asilo, provenendo da continenti che noi abbiamo depauperato e dai quali milioni di persone, sfidando la morte, fuggono a causa di violenze, persecuzioni e povertà.

Museke da quasi cinquant'anni e senza ostentazione è presente in alcuni paesi africani e latino-america a basso reddito, e in questi ultimi anni si è aperta all'accoglienza dei rifugiati che bussano alla nostra responsabilità solidale per coltivare la cultura dell'incontro, dove l'ospitalità vive del dare e del ricevere, guardando i soggetti non solo in base alla loro condizione di regolarità o irregolarità, ma soprattutto come persone. L'incontro e l'accoglienza dell'altro stanno alla base del vangelo della misericordia, e si intrecciano con l'incontro e l'accoglienza di Dio. Viviamo in una transizione e trasformazione epocali. Persone e fatti interpellano comunità civile e chiesa. Negli ospiti e ospitati possiamo vedere il volto del Signore "Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione" e nelle braccia allargate sentire il calore del fratello e nella stretta l'amore avvolgente del Dio della vita.

Don Roberto

Notiziario dell'associazione Museke O.N.L.U.S.

Via Brescia, 10
25014 Castenedolo (Brescia) ITALIA
Tel. e Fax +39 030 2130053
Cell. +39 349 8832835

sommario

Passione per Cristo passione per la gente	1
Attualità: Le rinnovate ragioni di un impegno	2
Ricordi: ... discorso del sindaco alla comunità	4
Notizie: Conferimento Grosso d'Argento	5
Acqua, bene dell'umanità	6
Scaffale: Non temete per noi...	7
Notizie: Notizie dal Burundi	8



Le rinnovate ragioni di un impegno

Non nascondo la mia difficoltà a scrivere su un tema che è tra i più dibattuti e che non può non coinvolgere anche un'associazione come Museke che ha nel sostegno ai bisognosi la bussola del proprio agire. Mi rendo conto della complessità di questo tema e sono consapevole di quanta tensione e preoccupazione ci siano anche nella comunità cristiana.

Il tema dei migranti, in particolare delle persone richiedenti asilo, infiamma gli animi; nei dibattiti televisivi, nei social network e nelle piazze si riscontrano forti contrapposizioni tra chi si dice pronto all'accoglienza e chi si dichiara contrario, in modo categorico, ad ogni ipotesi in tal senso. Sembra quasi che trovare una po-

responsabilità rispetto alla povertà dei paesi in via di sviluppo: «*il dovere di solidarietà che vige per le persone vale anche per i popoli; "Le nazioni sviluppate hanno l'urgentissimo dovere di aiutare le nazioni in via di sviluppo". Bisogna mettere in pratica questo insegnamento conciliare. Se è normale che una popolazione sia la prima beneficiaria dei doni che le ha fatto la Provvidenza come dei frutti del suo lavoro, nessun popolo può, per questo, pretendere di riservare a suo esclusivo uso le ricchezze di cui dispone*».

Il profetico monito del Beato Paolo VI andava sicuramente accolto allora da tutti, partendo dalle Nazioni forti e ricche che, beneficiarie spesso della risorse dei

Paesi in via di sviluppo, avrebbero dovuto cogliere la necessità di operare per una crescita equilibrata nel mondo. La storia è però andata diversamente ed ora che, alla scarsità di risorse si aggiungono in molti paesi guerre e persecuzioni, non può me-

ravigliare che in tanti vedano solo nella migrazione l'occasione per vivere con dignità o anche solo sopravvivere.

Nella stessa enciclica il Beato Paolo VI invitava i cristiani ad un esame di coscienza; ad interrogarsi, ciascuno, se pronto a «sostenere col suo denaro le opere e le missioni organizzate in favore dei più poveri»; sollecitava in particolare i gio-

vani «a lasciare, ove fosse necessario, il proprio paese per aiutare questa crescita delle giovani nazioni» perché «*Oggi, nessuno lo può ignorare: sopra interi continenti, innumerevoli sono gli uomini e le donne tormentati dalla fame, innumerevoli i bambini sottanutriti, al punto che molti di loro muoiono in tenera età, che la crescita fisica e lo sviluppo mentale di parecchi altri ne restano compromessi, che regioni intere sono per questo condannate al più cupo avvilimento.*»

Queste parole trovarono una risposta nella comunità cristiana di allora. Tra chi rispose alla chiamata ci fu la cara Enrica Lombardi che, nel 1968, insieme ad un primo nucleo di volontarie iniziò un impegno mai interrotto, a favore dei paesi più poveri, per creare là condizioni di vita dignitose. Così nacque Associazione Museke.

Tornando ai giorni nostri il Santo Padre Francesco nel suo messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2015 afferma che «*occorre intensificare gli sforzi per creare le condizioni atte a garantire una progressiva diminuzione delle ragioni che spingono interi popoli a lasciare la loro terra natale a motivo di guerre e carestie, spesso l'una causa delle altre*».

Nello stesso messaggio il Santo Padre ci ricorda che «*un gran numero di persone lascia i luoghi d'origine e intraprende il rischioso viaggio della speranza con un bagaglio pieno di desideri e di paure, alla ricerca di condizioni di vita più umane. Non di rado, però, questi movimenti migrato ri suscitano diffidenze e ostilità, anche nelle comunità ecclesiali, prima ancora che si conoscano le storie di vita, di persecuzione o di miseria delle persone coinvolte.*»



sizione equilibrata sia impossibile.

Per cercare di dare ordine ai pensieri ed alle emozioni ho voluto riferirmi a straordinarie personalità che ieri come oggi ci offrono una preziosa chiave di lettura della contemporaneità.

Il Beato Paolo VI nell'Enciclica *Populorum Progressio* già nel 1967 richiamava così i Governi ad un'assunzione di



In tal caso, sospetti e pregiudizi si pongono in conflitto con il comandamento biblico di accogliere con rispetto e solidarietà lo straniero bisognoso. Da una parte si avverte nel sacrario della coscienza la chiamata a toccare la miseria umana e a mettere in pratica il comandamento dell'amore che Gesù ci ha lasciato quando si è identificato con lo straniero, con chi soffre, con tutte le vittime innocenti di violenze e sfruttamento. Dall'altra, però, a causa della debolezza della nostra natura, «sentiamo la tentazione di essere cristiani mantenendo una prudente distanza dalle piaghe del Signore» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 270).

Il coraggio della fede, della speranza e della carità permette di ridurre le distanze che separano dai drammi umani. Gesù Cristo è sempre in attesa di essere riconosciuto nei migranti e nei rifugiati, nei profughi e negli esuli, e anche in questo modo ci chiama a condividere le risorse, talvolta a rinunciare a qualcosa del nostro acquisito benessere.»

Dunque, pur consapevole che oggi come allora dovrebbero essere, primi fra tutti, i Governi ad assumersi l'impegno di affrontare questa complessa situazione, ritengo che, come cristiani, non possiamo restare passivi in attesa che altri risolvano il problema. Il Vangelo non ci chiede di attendere passivamente o di operare scelte dettate dalla prudenza quando di fronte a noi incontriamo un fratello bisognoso.

Anche in tema di accoglienza ai migranti l'Enciclica Populorum Progressio del Beato Paolo VI appare profetica quando si afferma: « non insisteremo mai abbastanza sul dovere della accoglienza - dovere di solidarietà umana e di carità

cristiana - che incombe sia alle famiglie, sia alle organizzazioni culturali dei paesi ospitanti. Occorre, soprattutto per i giovani, moltiplicare le famiglie e i luoghi atti ad accoglierli. Ciò innanzitutto allo scopo di proteggerli contro la solitudine, il sentimento d'abbandono, la disperazione, che minano ogni capacità di risorsa morale, ma anche per difenderli contro la situazione malsana in cui si trovano, che li forza a paragonare l'estrema povertà della loro patria col lusso e lo spreco dondono sono circondati».

Già allora il Santo Padre affermava che «altri ostacoli si oppongono alla edificazione di un mondo più giusto e più strutturato secondo una solidarietà universale: intendiamo parlare del nazionalismo e del razzismo. È naturale che delle comunità da poco pervenute all'indipendenza politica siano gelose di una unità nazionale ancora fragile, e si preoccupino di proteggerla. È pure normale che nazioni di vecchia cultura siano fiere del patrimonio, che hanno avuto in retaggio dalla loro storia. Ma tali sentimenti legittimi devono essere sublimati dalla carità universale che abbraccia tutti i membri della famiglia umana».

Fanno eco oggi le parole di Papa Francesco che invita «ogni parrocchia, ogni comunità religiosa, ogni monastero e

santuario ad esprimere la concretezza del Vangelo ed accogliere una famiglia di profughi».

In questo senso abbiamo molto apprezzato la scelta degli amici di Fondazione Museke di attivarsi, sin da settembre 2014, per ospitare otto persone richiedenti asilo. E così, a fianco della nostra sede a Castenedolo, Fondazione Museke è impegnata ad aiutare otto ragazzi con



un percorso di alfabetizzazione, integrazione e formazione che vanno ben al di là di una semplice accoglienza.

La splendida sintonia tra Papa Paolo VI e Papa Francesco rinnovano con forza le ragioni del nostro impegno ad operare nei paesi dove la sofferenza e la miseria sono regole della quotidianità e nel contempo a farci testimoni concreti di accoglienza. Tutti gli amici di Associazione Museke oggi più che mai sono chiamati ad un esame di coscienza e a rispondere con generosa operosità.

*Giacomo Marniga
Presidente associazione Museke*



ricordi



In occasione della festa del santo patrono... ... discorso del sindaco alla comunità

... Ebbene, la Comunità castenedolese non ha voluto e non vuole soccombere a questa indifferenza e nonostante non siano mancate anche fra le nostre contrade legittime preoccupazioni e timori, ecco che ancora una volta donne e uomini, straordinari nella loro normalità, riuniti attorno ad un progetto chiamato "Museke" che significa sorriso, una nuova alba, decidono sommessamente di accogliere il grido di aiuto delle persone che fuggono da scenari di povertà, miseria e di guerra per sperare di trovare un mondo diverso, accogliente, e per consentire anche a Loro una vita di serenità, di dignità e di pace.

Senza clamori, ricordavo, perché per gli amici di Museke la carità è silente, proprio come ci ha insegnato San Paolo, non si vanta e non manca di rispetto.

Dicevo di questa importante testimonianza che alla fine dello scorso anno, ha condotto a Castenedolo alcuni profughi, assistiti ed accuditi grazie all'impegno di volontari che hanno così rinnovato in questo progetto di accoglienza una lunga storia di solidarietà e di generosità che tanto bene ha fatto alla nostra Comunità ed i cui frutti ancora oggi crescono e maturano nelle nostre vite.

Sono convinto che una Comunità autenticamente solidale debba essere in grado di generare risposte ai bisogni di chi si trova vicino così come alle richieste di aiuto delle persone più lontane, nella consapevolezza che anche le nostre piccole o grandi azioni e il nostro modo di interpretare la vita ogni giorno possano davvero determinare il farsi della storia del mondo intero.

... Non possiamo però dimenticare come la nostra storia ci abbia offerto anche straordinarie testimonianze di uomini e di donne che hanno elargito a piene mani

pensieri e gesti d'amore.

Lo scorso mese di Maggio eravamo tantissimi in questa Chiesa, accomunati dalle lacrime per la morte di una persona cara e dall'orgoglio per aver condiviso alcune tappe del Suo sconfinato cammino.

Affido al ricordo della signorina Enrica Lombardi l'ultima pagina di questo particolare racconto attraverso il quale ho inteso ripercorrere alcuni degli eventi più

che stiamo attraversando, nessuno può delegare ad altri la propria parte o strumentalizzare la sofferenza dei più deboli, tutti dobbiamo rimboccarci le maniche per contribuire a rendere questo mondo, ogni giorno, nonostante tutto, più giusto. Scriveva Emily Dickinson: "La speranza è qualcosa con le ali, che dimora nell'anima, canta la melodia senza parole e non si ferma mai". Con queste Sue parole la grande



CASTENEDOLO (Brescia) - Panorama

significativi di un anno di vita della nostra Comunità, civile e religiosa.

La signorina Enrica, protagonista nel mondo della solidarietà e volto noto dell'imprenditoria locale, ha rappresentato il di più ed il meglio che le nostre contrade possono generare: laboriosità, fede, generosità, tenacia, perseveranza e amore.

Rievocare il Suo esempio in questa cerimonia dello scambio dei doni, diviene monito per ricordare che soprattutto nei momenti di difficoltà come quello

poetessa americana ha tracciato inconsapevolmente uno straordinario ritratto della Signorina Enrica e ha indicato ad ognuno di noi un percorso che potrebbe davvero aiutarci a contrapporre alla globalizzazione dell'indifferenza la globalizzazione della speranza nella consapevolezza che questo non può essere il tempo della distrazione ma al contrario il tempo in cui essere vigili e pronti a risvegliare in ciascuno di noi la capacità di guardare davvero al necessario, all'essenziale.

Gianbattista Grolì

Il comune di Brescia,
in data 29 Settembre dona
all'Associazione Museke il
Grosso d'argento
premio Città di Brescia
in sua memoria



notizie



Premio "Città di Brescia Albino de Tavonatti" Conferimento Grosso d'Argento

Il 29 settembre 2015, presso il Salone Vanvitelliano del palazzo della Loggia a Brescia, il premio "Città di Brescia Albino de Tavonatti", istituito nel 2005 per volontà della famiglia de Tavonatti al fine di dare riconoscimento a persone singole, associazioni ed organismi di volontariato che si siano distinti in opere e azioni volte alla cura, assistenza ed integrazione sociale di persone disabili, è stato consegnato alla classe 5D appena uscita dal Liceo Scientifico Calini. Nel corso della medesima cerimonia è stato anche conferito il "grosso d'argento", ovvero una riproduzione della moneta coniata a Brescia tra il 1250 e il 1332, a noi, Associazione Museke, in memoria della nostra cara Enrica Lombardi.

Due quindi i percorsi premiati, profondamente diversi e per certi versi molto lontani fra loro. Il primo calato nel vivace ambiente della scuola e portatore di una "didattica inclusiva", come è stata definita da una docente intervenuta nel corso della cerimonia, che ha visto protagonisti Stefano Martire, affetto da una grave forma di disabilità fisica, ed i suoi compagni di classe. Il secondo imperniato invece sulla solidarietà con i Paesi in via di sviluppo e caratterizzato da uno sguardo globale. Due esperienze molto distanti insomma, ma tra le quali ritengo si possa cogliere un collegamento. Il legame esistente tra queste due storie ruota tutt'attorno ad un verbo accompagnato da una saggia negazione: non fermarsi.

Credo che Enrica Lombardi e Stefano Martire con i suoi compagni abbiano testimoniato splendidamente come anche gli ostacoli che ad un primo sguardo appaiono insormontabili possano in realtà essere non solo superati, ma anche risolti. Gli ostacoli di cui parlo sono di varia natura: un gradino troppo alto per permettere il passaggio di una sedia a rotelle, la povertà più estrema di fronte alla quale ci si sente totalmente impotenti, la diversità in termini di capacità e possibilità quando non è compresa, la guerra che spezza ogni opera umana.

Come ha affermato il nostro presidente Giacomo Marniga, è stato un onore ricevere questo riconoscimento perché segno ulteriore della forza della nostra storia come associazione, che, iniziata nel 1968 grazie alla capacità di Enrica di rispondere agli stimoli di papa Paolo VI che in quegli anni invitava ad operare con i Paesi in via di sviluppo, si è spinta fino ad oggi e alla realizzazione di quel progetto Gateka che, essendo rivolto ai bambini affetti da disabilità, va incontro alle esigenze "degli ultimi tra gli ultimi". Enrica infatti con il suo esempio ci ha insegnato che a tutto può essere trovata una soluzione, ma solo se essa viene ricercata con saggezza e un buon senso della misura. Ricordo con chiarezza le sue parole durante l'ultima riunione del Consiglio a cui ha partecipato: "Bisogna sempre cercare di capire dove si può arrivare, e quindi agire per raggiungere l'obiettivo, e dove invece non abbiamo le risorse per spingerci e lì fermarci". Questa abilità di discernere tra ciò che si può e ciò che non si può penso sia un aspetto fondamentale per la vita in generale e per chi opera nel settore della cooperazione internazionale e del sostegno allo sviluppo in particolare.

La luminosa capacità di cogliere l'essenziale

che Enrica possedeva l'ho ritrovata nell'intervento di una professoressa della classe caliniana premiata che ha raccontato della fatica fatta durante una gita scolastica a Firenze per trasportare la carrozzina di Stefano all'interno di una chiesa sotto una pioggia scrosciante. Al commento sconsolato della professoressa, "Qualsiasi cosa ci sia in questa chiesa, spero proprio che ne valga la pena", Stefano rispose così: "Profe, qualsiasi cosa ci sia in questa chiesa, sono certo che sarà bellissima". Ecco, questo è il dono di non fermarsi, di vedere al di là dell'ostacolo, di intuire la bellezza anche qualora essa sia nascosta, macchiata, deturpata.

Enrica ci ha trasmesso tale curiosità, l'entusiasmo pieno di energia, il movimento irrefrenabile che l'ha spinto a viaggiare, conoscere, scoprire e non fermarsi. E nel loro cammino liceale anche i ragazzi protagonisti della premiazione del 29 settembre hanno fatto lo stesso. Si sono stretti l'uno all'altro, hanno comunicato, costruito il loro spazio ed il loro gruppo, hanno visitato luoghi nuovi ed estrapolato da essi la bellezza. Bellezza ancor più preziosa e potente perché raggiunta nonostante la disabilità, la difficoltà, lo sconforto.

Anna





progetti



Progetto pozzo in Burkina Faso Acqua, bene dell'umanità

L'associazione Museke ora sposta il suo sostegno in Burkina Faso. Già lo scorso anno Enrica Lombardi, venuta a conoscenza che un piccolo gruppo di suore Clarisse ruandesi desiderava fondare un monastero in quel nuovo lembo di terra africana, si era avventurata con la volontaria Rosa Scaroni nella zona di Saye, un villaggio situato sull'asse Ouahigouya-Ouagadougou che dipende dal dipartimento di Ouahigouya, provincia di Yatenga. La zona, arida, con un clima caldissimo ben diverso da quello dolce e temperato delle colline burundesi a cui era abituata, l'aveva impressionata.

Il villaggio è molto popolato; gli abitanti vivono principalmente di agricoltura e di allevamento. Nei mesi di marzo, aprile e maggio c'è una notevole scarsità d'acqua e questo fenomeno spinge spesso gli abitanti a compiere lunghi percorsi per cercare l'acqua nei paesi vicini o nella città di Ouahigouya. A Saye ci sono due scuole primarie, tuttavia l'analfabetismo è al culmine, segno che le generazioni precedenti non hanno frequentato la scuola. Ora i giovani si spostano verso la città di Ouahigouya, rendendosi disponibili per qualsiasi lavoro.

La vegetazione della zona di Saye è composta da piante erbacee, arbusti e piante spinose. Nei periodi di pioggia le erbe crescono enormemente. Il suolo della zona è in



parte poroso e in parte argilloso con un drenaggio rapido dell'acqua di superficie.

L e colture praticate sono quelle di mais, arachidi, sorgo,

patata dolce, e quelle annuali di rendita: cotone e tabacco. Il villaggio di Saye ha dei pozzi di grandi diametri per usi domestici e dei vecchi pozzi oggi senza acqua. I periodi caldi conoscono una vera penuria d'acqua.

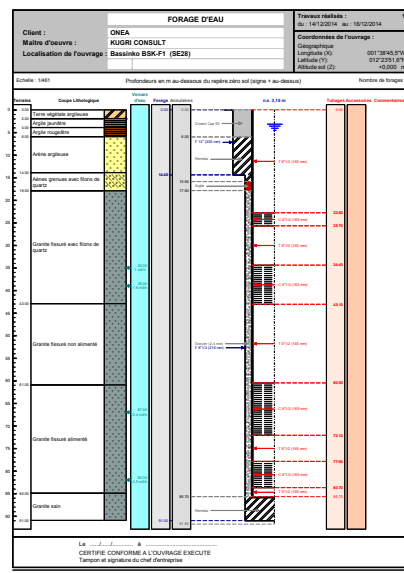
Il vescovo di Ouahigouya, mons. Justin Kientega nel presentarci la situazione della sua zona, ha spiegato che una perforazione a una grande profondità potrebbe dare più acqua e risolverne in poco tempo la mancanza. In più sarebbe potabile confronto a quella dei pozzi a grandi diametri,

aperti, che raccolgono le acque piovane. L'acqua che scaturisce da una perforazione può avere la portata da un minimo di 2/3 mc/h a più di 5mc/h.

Con un pozzo in questa località i vantaggi sono molteplici: facile accesso all'acqua potabile, risoluzione dei problemi dell'acqua, possibilità di fare delle colture orticole (sorgente di reddito), una sana alimentazione, miglioramento delle condizioni di vita di tutta la popolazione, fattore di coesione sociale.

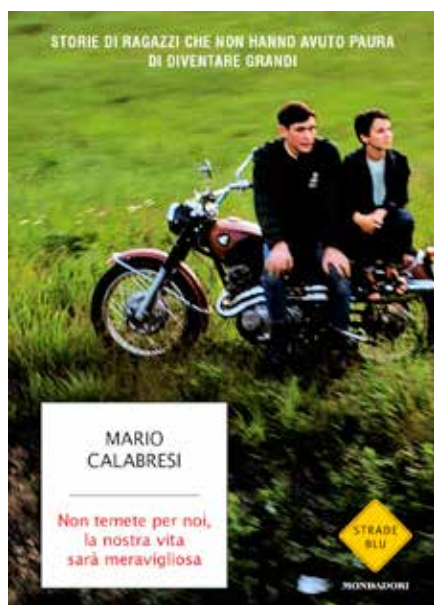
La perforazione favorirà la messa in opera di un progetto per la costruzione di una struttura sanitaria che la diocesi prevede nel villaggio. Sappiamo, come dice il vescovo mons. Justin, che l'acqua è fondamentale in una struttura sanitaria. Serve a mantenere gli ambienti puliti e aiuta i malati e i loro accompagnatori. L'acqua è la base d'una alimentazione sana; permette al corpo umano di funzionare normalmente ed è sorgente di reddito per il bene della società.

Museke ha fatto propria la richiesta del Vescovo: tramite tre generosi finanziatori, affidando l'incarico ad una ditta locale, provvederà alla perforazione e alla costruzione di un pozzo.





Mario Calabresi Non temete per noi...



Titolo: Non temete per noi, la nostra vita sarà meravigliosa. Storie di ragazzi che non hanno avuto paura di diventare grandi

Autore: Mario Calabresi

Anno: 2014

Editore: Mondadori

Mario Calabresi, il noto giornalista e direttore del quotidiano La Stampa, ha creato negli ultimi anni un proprio filone narrativo ben definito raccogliendo le storie di persone che rappresentano un esempio brillante per la società. Personalmente amo molto i suoi testi perché ritengo siano infusi di un sano e potente ottimismo che nulla ha a che vedere con un illuso idealismo privo di fondamento e di prospettiva. Anche in questo libro Calabresi ci propone le vicende di persone comuni a partire dall'esperienza vissuta dai suoi zii, Gianluigi e Mirella, in Uganda

nella realizzazione di un ospedale pediatrico. E già le prime pagine non possono non toccare noi di Museke che l'Africa la conosciamo da lungo tempo nei suoi estremi più violenti, nella sua bellezza rigogliosa e nella sua tragica povertà.

Proprio tra queste pagine troviamo una delle sfide più difficili che anche noi continuiamo ormai da molto tempo ad affrontare nella nostra attività in Burundi: "L'errore dei Paesi sviluppati è spesso quello di progettare aiuti senza prima venire a vedere cosa e come fare. Fateci fare da soli: lasciateci la responsabilità, seguitemi magari, ma fateci affrontare le cose da soli, cosicché sul lungo periodo riusciremo a essere autonomi. Non cercate di sostituirvi alle capacità e alla volontà degli africani pur se spinti dall'altruismo: ricordatevi che prima o poi voi andrete via, mentre noi rimareremo". Sono parole forti, dure, che non possono lasciarci indifferenti e con le quali credo sia doveroso da parte nostra confrontarci per avere sempre ben presente l'obiettivo, la finalità ultima del nostro agire. Se, come abbiamo sempre dimostrato, la nostra volontà è quella di "accompagnare" i Paesi in via di sviluppo in cui operiamo verso una futura autonomia, non possiamo perdere di vista questa duplice responsabilità, nostra ma anche loro.

L'autore tuttavia non si sofferma solo sulla storia passata dei suoi parenti, ma porta alla nostra attenzione anche le esperienze di ragazzi d'oggi che affrontano l'aria satura di crisi e demotivazione che ci circonda ormai da anni con una sana e cosciente voglia

di rischiare. Di fronte ad un panorama economico in seria difficoltà e ad uno sconforto e disinteresse generalizzati ci sono giovani, molti di più di quanto si creda, che oppongono a questa decadente realtà il proprio entusiasmo in grado di innovare, inventare e creare, sfuggendo così dal circolo vizioso che spesso fa apparire le nuove generazioni apatiche e indifferenti. Perché la verità è che "il territorio italiano è pieno di persone che fanno, che silenziosamente costruiscono, ma nessuno li racconta perché non sono in sintonia con lo spirito dei tempi e mettono in discussione il sacro mantra del catastrofismo". Così di storia in storia, di incontro in incontro Calabresi ci permette di calarci in un panorama di giovani coraggiosi e sensibili, che non temono di trasferirsi in Cina a vendere vini né di riabilitare professioni tradizionali, come la pesca o la macina della farina, con idee innovative e, senza esagerare, rivoluzionarie.

Ancora una volta il direttore de La Stampa ci infonde una ventata di positività, offrendoci un'opportunità per riflettere sulla realtà che ci circonda e cogliere l'atteggiamento migliore per affrontarla.

Anna Poli





notizie



Notizie dal Burundi

Quest'anno è sicuramente un anno delicato per il popolo burundese. Vi sono state infatti le elezioni in un clima di forte tensione che persiste tutt'ora. Il Presidente si è infatti ricandidato per la terza volta nonostante in tanti evidenziassero il limite di due mandati. Ne sono conseguiti diffusi episodi di violenza che hanno ingenerato grande preoccupazione e che purtroppo si ripetono quotidianamente. Molte organizzazioni di cooperazione internazionale hanno richiamato i propri volontari. Restano sul posto tanti amici ai quali va il nostro pensiero. Come associazione torneremo verso fine anno per verificare l'andamento dei nostri progetti pregando perché prevalga la pace e la concordia. Nonostante i difficili momenti con l'aiuto dei nostri

referenti e collaboratori i progetti in corso continuano la loro attività.

È ripreso l'anno scolastico nella scuola materna interna all'orfanotrofio di Mwtuenzi, dove il numero dei bimbi orfani, ci scrive suor Jacqueline, aumenta di giorno in giorno. Attualmente la scuola materna conta 33 bimbi, di cui alcuni esterni, suddivisi in tre sezioni.

Suor Cecilia è sempre attiva nel seguire il progetto di adozione Nderanseke e quando è possibile visita le famiglie per conoscere la situazione e inviare aggiornamenti, così pure suor Goreth, dopo aver terminato il corso di formazione delle suore Abahoza, segue le donne del progetto Umugore e i bimbi disabili del progetto Gateka.

ASSEMBLEA ANNUALE DEI SOCI DI MUSEKE

SABATO 17 ottobre alle ore 15,00

È convocata la nostra assemblea annuale presso la sede in via Brescia, 10 a Castenedolo

Programma

ore 15.00 Celebrazione santa messa

1. Celebrazione Santa messa presieduta da Mons. Gabriel Peñate Rodriguez (Guatemala)
2. Saluto del presidente all'assemblea e benvenuto a Mons. Gabriel
3. Breve presentazione progetti attuati e in corso.
4. Relazione sul viaggio di missione in Burundi (dicembre-gennaio 2015, ultimo viaggio della nostra cara Enrica)
5. Approvazione bilancio al 30 giugno 2015
6. Varie ed eventuali

COME PUOI AIUTARCI



Progetto Amata

(fornitura di latte in Polvere)
con donazione di

50 €

Progetto Nderanseke

(educami e sarò felice)
quota annuale

300 €

Progetto Gateka

(ridare dignità ai disabili)
quota annuale

365 €

Con una donazione libera per nuovi progetti

Direttore Responsabile: *Gabriele Filippini*

Direttore Editoriale: *Roberto Lombardi*

Grafica: *Nadir 2.0 - Ciliverghe di Mazzano (Bs)*

Stampa: *Euroteam - Nuvolera (Bs)*

Autorizzazione del Tribunale di Brescia N. 30 del 16/09/2006

Editore: *Associazione Museke Onlus - Via Brescia, 10 - Castenedolo (Bs)*



MUSEKE ONLUS

www.associazionemuseke.org

segreteria@associazionemuseke.org

Cod. Fisc. 98013970177 • c/c postale 15681257

IBAN IT61B035001120000000027499

intestati a MUSEKE ONLUS

Via Brescia, 10 - 25014 CASTENEDOLO (BS) - ITALIA